



FONDATO NEL MILLENOVECENTONOVANTASETTE

# Torpedo



SWAN GROUP - NOVEMBRE '04

PER GLI AMANTI DEL SIGARO

Editoriale

## UN CONVEGNO TUTTO ARROSTIO

da pagina 20 pag. Questo numero è davvero speciale. Due i motivi: il ritorno di Paul de Sury e la celebrazione di uno dei club più intraprendenti d'Italia. Il professor de Sury, che molti lettori di Monsieur già conoscevamo per la rubrica «Sul filo del pensiero», è stato, per chi si affaccia solo ora al mondo del sigaro, un vero precursore nell'apirlo. La facevo con una rubrica settimanale sul Sole-24 Ore, ho continuato a farlo con il nostro caro vecchio Torpedo. Torna ora in tutto lo splendore di una penna che distilla ironia e sagacia di stampo britannico. Il pezzo è introdotto da un atto di un convegno di studio svoltosi a Iseo e promosso dal succitato club, Calle de la Industria 520: l'arte e la mitica dell'Habano. Un convegno che ha avuto il solo difetto di essere stato più breve (tempi tecnici) di quanto il pubblico avrebbe voluto. Tanta era la carne al fuoco. Direttamente proporzionale all'importanza dei relatori: Oriundo Quiroga, l'affabulatore della mitica del sigaro, Giancarlo Mancuso, Gran Maestro del Cavalleresco Ordine dei Guardiani delle Nove Porte, artefice di un saggio pieno di spunti e riflessioni sul sigaro d'oggi, e Andrea Vincenzi, presidente di Diadema. Non solo fumo in compagnia, quindi, ma un messaggio chiaro da un club che ha pubblicato già due libri dall'atto della sua nascita: la cultura deve partire da una discussione profonda. Noi lo sosteniamo da tempo...



## La passione virile del sigaro



Clot Easton

**Una storia che mi ha sempre affascinato è quella dell'uomo di Porlock. Che vi voglio raccontare perché è vagamente attinente a quello che avrò da dire in seguito**

La storia è questa: nel 1797 Samuel Taylor Coleridge affittò un cottage a Linton, nel Somerset, per recuperare le forze dopo un periodo di malattia. Un giorno, sotto l'influsso di un miscuglio di medicinali probabilmente a base di Laudano, si addormentò mentre leggeva un libro sul palazzo di Kubla Kahn. Quando si destò, scoprì di avere composto in sogno una poesia di 300 righe. Era stato un processo quasi involontario, e quindi si lanciò subito alla scrivania per trascrivere furiosamente il dono che il cielo, forse aiutato dal laudano, gli aveva dato. Giunto alla cinquantaquattresima riga, il fervore creativo del poeta fu interrotto da un visitatore che bussava alla porta. Qui i racconti differiscono un po': secondo alcune fonti si trattava di un postino perso nella brughiera che cercava la direzione; secondo altri, di un fornitore venuto a discutere qualche dettaglio assolutamente marginale. Il risultato finale però non cambia: il poeta, congedato lo scocciatore, tornò alla sua scrivania per scoprire di essersi dimenticato tutto. Di conseguenza, noi oggi ci ritroviamo con uno dei più grandi capolavori della letteratura inglese incompiuto. Non ho certo la presunzione di paragonarmi a Coleridge, ma le righe che vi sottopongo sono state scritte di getto in un patio a Siboney dopo un'overdose di Mojito e di Diadema. Quindi, se sostituite l'anejo al laudano, un sole tropicale ai rigori della campagna inglese e la mia ben più misera tempra a quella di Coleridge, il

di Paul de Sury



L'uomo, inteso come ma della specie, ha bisogno di passioni. La donna mer saranno spiegazioni antropologiche, psicologiche e forse per neurologiche di questa differenza ma non credo che in questa se debbano interessare più di Restiamo al dato di fatto. L'u ha un bisogno quasi fisiologico crearsi una passione, cioè di strire di simboli uno strumento svolge una funzione trascende confini della sua mera uti L'uomo delle caverne affilava sessivamente le sue armi di e l'uomo moderno lucida in r maniacale la macchina o le ic Queste passioni, come vedren seguito, sono punti focali in a concentra l'energia vitale e rig dano le attività più disperate.